



Ufficio Comunicazione e Stampa della Corte costituzionale

---

*Comunicato del 19 dicembre 2023*

---

## COMUNICATO STAMPA

La Corte costituzionale ritiene doveroso fornire alcune precisazioni in merito alle dichiarazioni del Prof. Nicolò Zanon, già vicepresidente della Corte, rese a Milano lo scorso 13 dicembre in occasione della presentazione di un volume, e a quanto ripreso da alcuni organi di stampa, relativamente alla sentenza n. 157 del 2023, sul conflitto di attribuzioni che ha riguardato l'onorevole Ferri.

I riferimenti alla discussione in camera di consiglio – la cui riservatezza è posta a garanzia della piena libertà di confronto tra i giudici e dell'autonomia e indipendenza della Corte – hanno ingenerato una rappresentazione distorta delle ragioni sottese alla decisione.

La Corte prende atto che lo stesso Prof. Zanon, con una successiva lettera a un organo di stampa, ha chiarito «di non aver mai parlato di “pressioni” sulla Corte costituzionale» e si è rammaricato che le sue parole abbiano potuto «ingenerare ricostruzioni che danneggiano l'istituzione».

La Corte, sulla base di una attenta valutazione dei fatti di causa, di cui si dà puntualmente conto nella motivazione della sentenza, ha ritenuto legittime le intercettazioni disposte nel procedimento penale e ha, al contempo, rimesso al Parlamento di valutare se autorizzare o meno la sezione disciplinare del CSM a utilizzare le intercettazioni nell'ambito del giudizio disciplinare contro l'onorevole Ferri. In questa direzione si è in effetti attivata la Camera.

La Corte rammenta che, nell'interpretazione e nell'applicazione ai casi concreti delle norme costituzionali, è fisiologico che vi possano essere diversità di opinioni tra i singoli giudici, come accade del resto in ogni organo giurisdizionale collegiale. In queste situazioni, la decisione non può che essere adottata a maggioranza, e vincola l'intera Corte, compresi i giudici dissenzienti. Corrisponde, inoltre, alla prassi costante della Corte, conformemente alla disciplina processuale (art. 20 delle “Norme integrative”), che il giudice originariamente designato quale relatore possa

chiedere di essere esonerato dalla redazione della motivazione, e che il presidente designi in tal caso un diverso giudice redattore.

Quanto all'affermazione secondo cui la Corte avrebbe deciso il caso "esattamente in senso contrario" rispetto a quanto deliberato con la sentenza n. 170 del 2023, relativa al cosiddetto caso Renzi, va evidenziata la netta differenza tra le due questioni: la sentenza n. 157 riguardava i limiti della garanzia costituzionale dei parlamentari rispetto alle intercettazioni; la sentenza n. 170 concerneva, invece, il sequestro di corrispondenza scritta (via whatsapp e e-mail) con un parlamentare.

La Corte è un'istituzione di garanzia, che svolge un ruolo essenziale nella tutela dei diritti fondamentali delle persone e del corretto equilibrio tra i poteri.

Naturalmente, tutte le sue sentenze possono essere criticate. Tuttavia, esse devono essere valutate non in ragione di asseriti "non detti", bensì per la maggiore o minore persuasività delle loro motivazioni.

Roma, 19 dicembre 2023